

**Mariella Marras**

**Appunti** per costruire un curriculum linguistico continuo e integrato.

## **Sardegna 2008 : Insegnare - apprendere lingua**

I dati dell'ultima rilevazione Ocse P.I.S.A. hanno confermato anche per la capacità di comprensione del testo l'insuccesso degli studenti sardi. Com'era facilmente ipotizzabile, le difficoltà non erano circoscritte all'ambito scientifico e matematico.

Si potrebbe supporre anzi che l'incapacità dimostrata nella comprensione del testo possa essere all'origine dell'insuccesso nelle altre discipline, non solo per l'alto valore di trasversalità che la lingua riveste ma anche per la sua peculiare caratteristica di contribuire fortemente a strutturare e organizzare il pensiero.

La costruzione e la realizzazione di un curriculum linguistico si pone quindi come una sfida culturale e un importante impegno che nella nostra regione si dovrà assumere per il superamento della situazione di svantaggio in cui gli studenti sardi si trovano. Se il problema dell'insuccesso scolastico è nazionale, gli interventi vanno pensati e realizzati sul territorio regionale che per varie ragioni è da ritenersi il più idoneo alla programmazione di interventi mirati, a partire da una esatta conoscenza della situazione di partenza.

Non possiamo infatti trascurare il fatto che fra le regioni italiane anche i dati della rilevazione OCSE descrivono differenze significative e che i contesti culturali in generale e linguistici in particolare sono assai diversi.

Si impone qui una considerazione: la situazione linguistica sarda, la sua peculiarità di regione col più alto numero di parlanti una lingua di minoranza in Italia, non ha mai avuto la giusta importanza sull'ipotesi di un percorso di formazione linguistica attento al vissuto linguistico individuale e a quello diffuso nel territorio.

Si può facilmente ipotizzare che il bilinguismo ieri e la diglossia come anche il plurilinguismo di oggi non siano irrilevanti sulla qualità dell'apprendimento linguistico. Che la situazione possa costituire sia un vantaggio che uno svantaggio è ovvio: dipende dall'atteggiamento culturale, dall'approccio metodologico e dalle competenze di chi programma e realizza il curriculum.

Le implicazioni didattiche che la specificità linguistica regionale avrebbe dovuto rappresentare sull'insegnamento-apprendimento della lingua italiana e perfino di una lingua straniera non sono state mai prese in considerazione dal sistema scolastico sardo. Le motivazioni sono varie ma ci soffermiamo solo su un argomento: la questione del curriculum linguistico, in un contesto a forte specificità linguistica come quello sardo, aveva ed ha una valenza politico-culturale di cui nessuno si è fatto carico finora. Oggi è indubbio che l'abbandono del programma nazionale per una scelta di tipo curricolare, significa porre una maggiore attenzione alle situazioni reali e tutte le specificità, quelle delle persone, quelle delle regioni...

Noi non sappiamo a quali cause precise siano da attribuire le difficoltà dei nostri studenti; bisognerebbe analizzare e studiare non solo i dati ma anche le azioni

didattiche. Sappiamo però che i nostri docenti non hanno avuto una preparazione per la didattica della lingua adeguata alle difficoltà che il contesto regionale poneva e forse pone ancora. Anche questo è un dato.

Lasciamo ad altri la considerazione sulle implicazioni di natura emotiva, relazionale ed affettiva che il disconoscimento della situazione linguistica personale e locale potrebbe aver creato.

## **Regione, Scuole autonome, Università**

Realizzare percorsi di insegnamento-apprendimento agendo tutte le possibilità offerte dall'autonomia regionale e scolastica è oggi l'unica strada praticabile per raggiungere gli obiettivi della riduzione della dispersione e dell'insuccesso scolastico. Il curriculum linguistico è strategico per vincere la scommessa. Per la prima volta la scuola autonoma ha ricevuto dalla Regione risorse finanziarie consistenti da gestire con lo scopo condiviso di vincere l'insuccesso. Ciò è molto positivo e la contemporaneità dell'investimento su tutto il territorio costituisce un enorme vantaggio.

Per quanto riguarda nello specifico il curriculum linguistico, bisogna definirne meglio l'impianto ed evitare che l'educazione linguistica sia svincolata dalla realtà.

Il contesto regionale è oggi multilingue ma, detto così, è troppo generico.

La Regione Sardegna aveva realizzato nel 2007 un'indagine sociolinguistica sulle lingue dei Sardi. La significatività dei dati in essa contenuti fornisce elementi utili alla costruzione del curriculum a partire dalle riflessioni che nelle scuole i docenti devono condividere prima di costruirlo. Servono ragionamenti coerenti sul territorio regionale, si inizia così a costruire un sistema scolastico regionale fuori dalla rigidità del programma nazionale. Dai dati OCSE si inferisce che i compiti di verifica criteriale sull'acquisizione delle competenze non devono essere solo di natura conoscitiva, sui contenuti, quanto soprattutto di problem solving. Non basta fare più attività scolastiche: è necessario connetterle meglio in percorsi di insegnamento-apprendimento motivanti, problematizzanti e meno trasmissivi.

Gli interventi di educazione linguistica programmati dal microsistema scolastico, classi/gruppi, non possono essere un'aggiunta oraria seppure nella modalità di laboratorio al curriculum linguistico ma, in una logica di integrazione e coerenza, costituiscono opportunità per meglio strutturare unitariamente il curriculum.

La proposta di formazione linguistica va negoziata e resa trasparente al contesto, riempita di senso, arricchita ed estesa nei tempi, realizzata con la scelta di metodologie laboratoriali, riempita con contenuti pregnanti e testi selezionati che diano la dimensione della ricchezza letteraria della Sardegna di ieri e di oggi, verificata con l'adozione di compiti criteriali plurimi ...

I finanziamenti regionali devono premiare l'Università per ricerche-azione e studi che coinvolgano le scuole e i docenti nel processo di innovazione che passa attraverso

l'aumento della consapevolezza linguistica ed ha lo scopo del miglioramento dell'azione didattica e con essa delle competenze cognitive della popolazione.

Ciò implica trasparenza delle scelte a tutti i livelli, comunicazione costante per consolidare la condivisione delle scelte, messa in relazione di tutte le azioni, mantenimento della condivisione degli scopi.

### **La conoscenza come co-costruzione**

Quanto sopra affermato è coerente con l'ipotesi che il percorso di istruzione raggiunga i suoi obiettivi se la scuola non ha il vuoto intorno a sé, se non è isolata ma si inserisce in un contesto sociale consapevole.

Per quanto riguarda il concetto di apprendimento e di costruzione della conoscenza infatti si può dire che oggi, all'interno di una concezione curricolare, si basa:

- sulla considerazione della conoscenza come una co-costruzione alla quale contribuiscono più soggetti
- sulla necessità di tenere presenti in una dimensione organica e integrata tutti gli elementi che entrano in gioco nel processo di costruzione della conoscenza
- sulla opportunità di realizzare programmazioni e apprendimenti verificabili a tutti i livelli
- sull'obiettivo di favorire l'auto valutazione di tutti gli attori del sistema, compreso lo studente
- di considerare non solo l'esito finale ma anche il processo attraverso il quale la conoscenza si costruisce.

### **Un sistema che condivide programmazione e valutazione**

Considerando quindi gli indirizzi europei, gli obiettivi nazionali e la specificità del territorio regionale che suggerisce un approccio realistico e contestualizzato e forse anche una opportuna temporizzazione dei livelli e degli standard, serve una programmazione che parta dalla conoscenza dei dati e veda il sistema delle scuole dell'autonomia procedere con impegno condiviso.

Si potrebbe dire ad esempio che si vuole ridurre l'insuccesso per il dieci per cento degli alunni di un punto e/o che si vuole raggiungere l'obiettivo in due anni...

La Regione può supportare non solo finanziariamente ma anche orientando la costruzione di reti, realizzando monitoraggi, diffondendo dati, con azioni di formazione per diffondere la cultura della progettazione, dell'auto valutazione e della valutazione, favorendo la produzione di strumenti da parte delle scuole...

L'obiettivo per le scuole(ma non solo) è quello di :

- impostare un sistema coerente in cui i livelli e gli standard della programmazione e della valutazione europea e nazionale siano correlati con quelli regionali e territoriali e del singolo microsistema scolastico
- identificare situazioni territoriali omogenee nelle quali co-progettare e realizzare azioni formative integrate col territorio e in continuità verticale
- ancorare nelle classi le progettazioni curriculari che costituiscono lo specifico disciplinare, al contesto di apprendimento più ampio, organico e coerente della progettazione complessiva della scuola
- attivare un'azione didattica che responsabilizzi anche il singolo alunno/studente, coinvolgendolo nella compito di auto-definire il proprio standard criteriale temporaneo, la tappa di avvicinamento allo scopo finale

Tutti hanno responsabilità in questa costruzione: dal MPI, alla Regione, al Dirigente scolastico, al Collegio dei docenti, al singolo insegnante, ai genitori, all'alunno...Ogni soggetto deve però realizzare in sinergia le azioni che gli competono

### **La scuola dell'autonomia e la costruzione del curriculum**

Dal Programma alla programmazione curricolare

Dalla rigidità alla flessibilità

Dall'autoreferenzialità all'auto valutazione

Dalla trasmissività alla costruzione di ambienti di apprendimento

Dalla valutazione di conoscenze alla certificazione di competenze

Dall'individualismo alla cooperazione

### **Unitarietà e coerenza del curriculum**

progettazione condivisa

scelte metodologiche

coerenza nell'individuazione dei nuclei concettuali

scelta dei contenuti e dei testi

trasparenza con le famiglie

chiarezza del contratto formativo con l'alunno

programmazione e la valutazione degli apprendimenti

formazione degli insegnanti all'interno dei percorsi di ricerca azione

### **La verticalità del curriculum di lingua**

Studio analisi e condivisione fra i docenti dei diversi gradi scolastici:

indicazioni per la scuola dell'Infanzia

indicazioni per il Primo ciclo dell'istruzione

il biennio obbligatorio

## Se la progettazione curricolare fosse un viaggio

Se la metafora è il viaggio, è fondamentale sapere dove andare e dove vogliamo arrivare, quale percorso scegliamo nel caso ve ne siano di alternativi, quanto tempo vogliamo dedicare al viaggio, con chi vogliamo viaggiare, se e quali bagagli e viveri vogliamo portare con noi. Banale, ma bisognerà anche decidere da dove partire. E' sempre preferibile che si sappia perché si vuole fare il viaggio e magari per quale nuovo viaggio sarà punto di partenza quello che per ora prevediamo come punto di arrivo. Non sarà indifferente il fatto che noi ci spostiamo in un paese dove nessuno viaggia, piuttosto che in un paese di viaggiatori, in un paese attrezzato per accompagnare i viaggiatori piuttosto che in uno loro ostile. E magari si può pensare a come fare per non annoiarci se il viaggio è lungo e portare con noi oggetti che aiutino a viaggiare meglio.

Bisognerà prevedere le condizioni del tempo per non avere brutte sorprese e adeguare l'abbigliamento. Sarà anche importante decidere se vogliamo fare delle tappe o delle digressioni o se vogliamo puntare dritti alla meta. Preparando il viaggio dovremo anche saper valutare alternative; ad esempio, puntare dritti alla meta implica risparmiare tempo ma anche vedere meno cose e quindi scattare meno fotografie.

Chi legge può continuare a giocare con la metafora. Questa è una scrittura aperta e se qualcuno ne ha voglia magari mi invii osservazioni arricchimenti: garantisco la restituzione del testo integrato con la prosecuzione delle riflessioni cooperative [maria.marras@istruzione.it](mailto:maria.marras@istruzione.it)

... Cos'altro può servire per un viaggio ? Dimenticavo la cosa più importante: una mappa... una bussola, un blocco notes ...qualche caramella per il calo degli zuccheri ... E mi viene in mente che se qualcuno augura buon viaggio è meglio, così come è meglio se so che qualcuno darà il benvenuto all'arrivo...

Dato che questa Maria Antonietta Mongiu pare si sia messa in cammino di buona lena, chissà che non sia lei all'arrivo *impostàda* già ad attendere i risultati ... *e mì...*, *chi non diat esser mancu unu male !!*